

→ **Il quotidiano di famiglia** provoca dopo l'emendamento Pd (poi ritirato) al Lodo Alfano→ **Nota ufficiale** del Quirinale: «falsità». Berlusconi si scusa: «Non c'entro, me ne voglio liberare...»

Il Colle aggredito dal Giornale Napolitano: basta calunnie

Una nota ufficiale del Quirinale replica alle allusioni provocatorie del "Giornale" sull'emendamento Pd al Lodo Alfano. «Notizie destituite di fondamento». Il premier imbarazzato si scusa: «Non c'entro...»

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

È una nota che non lascia spazio ad interpretazione quella emanata ieri dal Quirinale, di mattina, a giornali appena letti. Basta. Così non si può andare avanti, tanto più che la polemica è cresciuta con toni ancora più alti nonostante una prima presa di posizione del Colle. Dunque, prima l'articolo del "Fatto" a proposito dell'emendamento al Lodo Alfano costituzionale, presentato e poi ritirato dal Pd a firma Stefano Ceccanti per dare "impunità totale" al Capo dello Stato. Poi l'esibizione a tutta pagina del "Giornale" che si è messo a cavalcare la notizia proponendola arricchita di allusioni e interrogativi, più che retorici, sulla necessità di paracadute legali di cui avrebbe bisogno il presidente della Repubblica. «Vogliono sottrarlo alla legge. Che ha combinato Napolitano?». Basta il titolo per capire il tono del resto. Basta, allora. Si tratta di titolo e notizie «destituiti di qualsiasi fondamento, la cui natura ridicolmente ma provocatoriamente calunniosa nei confronti del presidente della Repubblica non può essere dissimulata da qualche accorgimento ipocrita: la presidenza non può non rilevarne la gravità».

Il testo che arriva dal Colle si apre con la puntualizzazione che «la Presidenza della Repubblica resta sempre rigorosamente estranea alla discussione di proposte di leg-



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

Foto di Enrico Oliverio/Ansa

ge d'iniziativa parlamentare, la cui presentazione non deve essere neppure autorizzata dal Capo dello Stato. Ciò vale anche per la proposta di legge costituzionale attualmente in discussione alla prima Commissione del Senato della Repubblica e per qualsiasi emendamento presentato in quella sede». Nessun presunto interesse personale può scavalcare queste norme. L'intervento del Capo dello Stato non è previsto in alcun modo. Le sue prerogative sono dettate dalla Costituzione. Eppure, sottolinea il Colle «ciò nonostante il quotidiano "Il Giornale" – dopo che già ieri "Il Fatto" era intervenuto ambiguamente sull'argomento – ha tratto spunto da tale vicenda parlamentare per un sensazionalistico titolo e articolo di prima pagina, destituiti di qualsiasi fondamento». In conclusione «il Presidente della Repubblica non ha comunque nessun motivo, né personale né istituzionale, per sollecitare innovazioni alla normativa vigente, quale è sancita dalla Costituzione, sulle prerogative del Capo dello Stato».

Per un appuntamento già fissato, quello per il Consiglio supremo di Difesa, Napolitano e Berlusconi si sono incontrati proprio nel giorno in cui il giornale di famiglia ha sferrato il suo attacco. Il presidente del Consiglio è arrivato in ritardo come al solito al Quirinale ma forse ieri c'era anche un po' d'imbarazzo. Facce scure come si è visto anche nelle immagini televisive. Nessun incontro a margine. Solo poche parole rivolte dal premier al presidente sui problemi che gli crea il quotidiano del fratello da cui avrebbe, anche in questa occasione, preso le distanze. «Io non c'entro. È un vero problema». Potendo, l'ha detto più volte, «me ne libererei». Ma poi torna utile. E allora si rinvia. ♦

Enrico Letta

«Completamente privi di fondamento gli attacchi del Giornale al presidente della Repubblica»

**Anna Finocchiaro**

«L'attacco del Giornale è inaccettabile. Non può essere in discussione in alcun modo la rettitudine morale, politica e istituzionale di Giorgio Napolitano»

Felice Belisario

«Siamo certi che il Colle non abbia mai chiesto una legge che lo tenesse lontano dai processi»

